

CRONACA

Firenze, addio a don Gomiti: fu il primo ad opporsi alla Chiesa con la contestazione dell'Isolotto e venne ridotto allo stato laicale



Il 14 settembre del 1968 un gruppo di studenti cattolici occuparono per protesta il Duomo di Parma. Vennero caricati dalla polizia e rimproverati poi dal Papa, Paolo VI. A esprimere loro solidarietà la comunità cristiana del quartiere popolare del capoluogo toscano

[di Carlo Giorni](#) | 15 APRILE 2020

A mezzo secolo dalla **contestazione dell'Isolotto** contro l'allora arcivescovo di Firenze **Ermenegildo Florit** – il primo caso di dissenso ecclesiale in Italia – è morto,

dopo **don Enzo Mazzi** (2011), anche il suo collaboratore più stretto, **don Sergio Gomiti**: tutti e due ridotti allo stato laicale e da anni non più iscritti nell'annuario diocesano. Cancellati.

La loro comunità è ancora viva e si riunisce ogni domenica alle **ex Baracche verdi**, in via degli Aceri 1, all'**Isolotto**, quartiere popolare di **Firenze**, sorto nel 1954 per volere dell'allora sindaco **Giorgio La Pira**. E Gomiti, anche se da anni in dialisi, partecipava sempre. Ma per una sopraggiunta crisi polmonare (ma non causata dal **coronavirus**), se ne è andato per **Pasqua**, a 88 anni. La comunità dell'Isolotto lo ricorda come “un fratello che, imparando con noi, ci ha aiutati a coltivare con pazienza e anche nei momenti più difficili un'idea di 'ecclesia' nell'unica accezione per noi possibile e cioè di comunità di servizio e di prossimità verso gli altri e soprattutto verso gli ultimi e gli emarginati, secondo l'invito fatto da Gesù nella sua ultima cena”.

Tutto scoppiò il 14 settembre del 1968 quando un gruppo di studenti cattolici occuparono per protesta il **Duomo di Parma**. Nel mirino, l'**autoritarismo della Chiesa**, nonostante il vento innovatore del **Concilio Vaticano II**, e la sua **collusione** con il potere politico e economico. Gli studenti in preghiera furono **caricati dalla polizia** e il Papa, **Paolo VI**, espresse riprovazione per l'occupazione. Agli occupanti arrivò, però, la solidarietà della comunità cristiana dell'Isolotto di don Mazzi.

Lui e don Gomiti furono **rimossi dalla parrocchia** e si ritrovarono a celebrare la messa in piazza. Al sole e alla pioggia. Gomiti andò a lavorare alla Biblioteca Nazionale, "dove è stato restauratore dei libri danneggiati dall'alluvione e ha dedicato attenzione e cura alla dimensione della 'memoria' arrivando a costituire l'**Archivio Storico** della Comunità dell'Isolotto, considerato dal Mibact di particolare interesse storico", come ricorda la comunità.

Due anni fa, in ricordo della contestazione dell'autunno del 1968, si è tenuto nella sede della comunità un convegno dal titolo *Eppure il vento soffia ancora*. All'Isolotto sono convinti che quel vento continuerà a soffiare anche dopo la morte di Gomiti. Un vento che porta con sé i valori del **cattolicesimo fiorentino** degli anni Sessanta. Da La Pira a **don Milani**. Da **Balducci** a don Mazzi e Gomiti, appunto. Un pezzo di storia della Chiesa italiana del dopoguerra.